

le ferite visibili e quelle invisibili, del cuore e dell'anima

atrici



Ringraziamo il disegnatore Alberto Ruggieri per questa immagine sulle cicatrici

Emanuela: le cicatrici? Sono sicura, sono un dono

Nella mia vita, le cicatrici sono sinonimo di dono. Dalla prima, dopo l'appendicite, ho ricevuto in regalo dai nonni un barboncino nero tutto ricci. Ero piccola. Da quelle dei parti cesarei ho avuto in dono due figli maschi. Ero grande e molto felice. Dall'ultima in ordine di tempo, per l'asportazione dell'utero, ho avuto un regalo ancora più importante. Ma non l'ho capito subito. Mi ci sono voluti anni perché diventasse evidente. Dopo l'operazione qualcosa è andato storto. Un'emorragia, un nuovo intervento. Alle 6 di mattina il sacchetto appeso al letto era pieno del sangue perso durante la notte. Mi sentivo leggerissima, come un palloncino sul soffitto della camera. Da lì vedevo il mio letto, il medico, mio marito, mia madre e mio padre. Le loro parole mi giungevano sempre più attutite. A quel punto ho capito che stavo volando via. Non sarei più tornata indietro. Pensavo ai miei figli ancora piccoli, ai miei cari, alla mia vita. Ma non provavo dolore. La mia esistenza mi scorreva nella mente in un lampo. Ero serena, di una beatitudine completa, ampia. All'improvviso un dottore mi mise un ago nel braccio, da cui entrò veloce un filo rosso. Il mio colore preferito. Dopo due sacche di sangue, stavo assumendo maggiore consistenza. Mi sentivo nel mio corpo, nel mio letto, depositata di nuovo nella mia vita. Per anni ho pensato che la scarsa ossigenazione mi avesse stordito provocandomi un benessere assoluto ma altre esperienze mi hanno portato ad avere fiducia in un universo benevolo. La morte non mi fa paura. Credo in una dimensione di amore che ci attende. Il nostro segmento di vita assume importanza proprio perché ha un termine. Quando guardo l'ultima cicatrice, sovrapposta alle prime due, penso che il mio utero abbia assolto alla sua funzione prima di essere rimosso. Ha dato la vita ai miei figli e a me un nuovo modo di vivere il presente.

Emanuela, volontaria B.LIVE

Debora M.: ricucire e mai dimenticare, ma ricominciare

Cicatrice: tessuto fibroso che si forma per riparare una lesione. Per la maggior parte delle persone una cicatrice è solo questo. Ma per me e per chi ha vissuto una storia parallela alla mia tra ospedali, terapie, referti, attese e speranze, è molto di più. Un tatuaggio che porto sulla pelle, ma che affonda il suo inchiostro nel cuore e nell'anima e che mi ricorda che sono viva e che ho convinto la morte di avere ancora avventure da condividere, libri da leggere, cibi da assaporare, aria da respirare e persone da amare, nonostante la mia giovane età. Una cicatrice è il miracolo di un corpo che si rinnova malgrado la sofferenza e il dolore ed è anche simbolo di una perseveranza spirituale. Ricucire, non per dimenticare ma per ricominciare, come un terreno estirpato dalle erbacce, pronto per ridare vita nuova.

Debora M., ragazza B.LIVE

Milena: non trascurate le cicatrici invisibili

Il dizionario riporta alla voce cicatrice: «tessuto che chiude ferite e ripara le mancanze di sostanze di organi animali». Ecco, giusto: la cicatrice «ripara» e «ricostruisce». Così mi piace già di più. La cicatrice è un dono dopo un dolore. Di cicatrici il mio corpo è pieno, ma non sono così visibili e invadenti dal punto di vista estetico. Di cicatrici nel mio io ne ho tante, ma nessuno le vede, nessuno ti chiede che cos'è successo e si interessa a te. Eppure alcune di esse rimangono sensibili per molto tempo anche solo a sfiorarle. Forse perché curiamo le cicatrici invisibili in modo più approssimativo? Di questo tipo ne ho ancora due o tre che ancora mi danno veramente fastidio e che ho sbagliato a trascurare. Tante volte ci interessa solo se rimarrà il segno come se fosse quello l'inizio dei nostri problemi, senza pensare che invece la cicatrice ne rappresenta la risoluzione perché ci siamo riparati e ricostruiti. Ma se siamo stati superficiali nell'eseguire la cicatrizzazione questa ci darà per sempre fastidio... Domandiamoci quindi: abbiamo fatto un buon lavoro? Se siamo soddisfatti, facciamoci i complimenti, siamo stati bravi! Milena, volontaria B.LIVE

Sofia: guardarle senza paura, ma con amore

Compagne, silenziose ma presenti. Alcune causate dall'attacco di uno squalo, altre dalla necessità di dare voce ad un mondo sotterraneo. Poi, con il tempo, le vedi e le comprendi per quello che sono. Storie di te. Di momenti. Di passaggi. Di problemi. Risolti o non risolti. Segni indelebili sul corpo che crescono con te. Quante volte sono rimasta stupita nel guardarmi crescere, allungarmi, modificarmi. E loro sempre a tenere la stessa proporzione, senza rimpicciolirsi, diminuire, ingigantirsi. Semplicemente seguendomi. Senza darmi la possibilità di dimenticarmi di loro. Ma poi, non è che volessi dimenticarmi di loro. Anzi, in fondo mi hanno sempre riempita di orgoglio, perché sapevo che erano, sono e saranno, parte della mia storia, e, per alcuni aspetti, generatrici silenziose della mia storia stessa. Spesso, finestre e passaporti verso il mondo. Non credo nelle persone che non mostrano le proprie cicatrici o che alacramente cercano di nasconderele. Per lo meno, ci metto più tempo a fidarmi di loro. Perché in fondo, siamo tutti Uomini e ciascuno di noi porta le sue, più o meno sotterrate, più o meno visibili. Non siamo Uomini per illuderci di essere perfetti, ma per avere la possibilità di capire perché non lo siamo. E le cicatrici, riportano, ridimensionano sempre e ti aiutano ad amare. A saperle guardare, senza paura ma con Amore.

Sofia, volontaria B.LIVE

Debora D.: cammina sempre con me

Mi chiamo Debora e ho quindici anni. Sono nata di sette mesi con una perforazione duodenale. Sono stata operata subito, ma senza successo. Infatti una settimana dopo ho dovuto subire un altro intervento, ma fortunatamente la seconda volta tutto si è risolto. Come se non bastasse l'anno seguente per una occlusione intestinale dovuta alle briglie delle operazioni precedenti, indovinate? Sono finita ancora sotto i ferri. Da allora sono passati molto anni, ma la cicatrice continua a essere una parte di me.

Debora D., ragazza B.LIVE